

ESPERIENZE DA **VICENZA**

Inclusione: quando la diversità è occasione di crescita

Il team docenti della scuola dell'infanzia Rossato di Malo ha sperimentato l'attenzione all'inclusione con l'iscrizione di un bambino non vedente. Tutto il gruppo delle docenti si è attivato subito per approfondire la conoscenza dei bisogni specifici del bambino. Con la funzione strumentale per l'inclusione della scuola, le docenti si sono interrogate su come preparare la scuola al meglio per accoglierlo, in quale gruppo di bambini e docenti inserirlo, in quale sezione/spazio presenti in quel plesso, quali arredi e materiali sarebbero stati idonei per facilitare l'inserimento. Il gruppo si è anche chiesto quali cose lo interessano, con quale bagaglio di esperienze sarebbe arrivato a scuola?

Grazie alla preziosa collaborazione della famiglia, degli specialisti del centro Hollman di Padova che lo seguivano settimanalmente dalla nascita e dall'Unione Ciechi di Vicenza si è potuto intrecciare una rete di supporto che è stato il punto di partenza ma anche una costante lungo il percorso dei tre anni scolastici intercorsi.

Le docenti e gli operatori non avevano avuto in precedenza esperienza diretta con la disabilità visiva, così fin dal primo anno hanno sentito l'esigenza di una formazione specifica. Hanno frequentato corsi sulla scrittura e la lettura col METODO BRAILLE con grande motivazione, professionalità e spirito di squadra. Particolare cura è stata dedicata ai momenti di transizione in ingresso ed in uscita, personalizzando tempi e modalità, calibrati sulle necessità specifiche. Questa presenza a scuola è stata un valore aggiunto per bambini e adulti che con lui hanno condiviso esperienze di gioco, di apprendimento e di routine in cui si sono messe in campo non solo le difficoltà ma soprattutto le potenzialità. Difficile riassumere in poche righe le grandi opportunità vissute da tutti i soggetti di questa meravigliosa esperienza di inclusione. Alcune parole chiave hanno segnato i tre anni alla scuola dell'infanzia e ne costituiscono indirettamente un bilancio del percorso di inclusione attuato, in coerenza con quanto riportato nelle Linee pedagogiche. Seguono le parole chiave: *passo autonomo, condivisione, facilitatori, benessere, esperienze sensoriali, tatto, attenzione ai particolari, fiducia, relazione, curiosità epistemica, rappresentazione mentale della realtà, mappa mentale dei percorsi e degli ambienti, scoperta, interesse, profumi e odori, suoni e rumori, voci, ostacoli, aiuto, richieste, difficoltà, diversità, barriere.* (A cura di Lilly Carollo lilly.carollo@posta.istruzione.it)



Foto da carnevaledimalo.it
Il carnevale di Malo (VI) - sfilata dei carri allegorici



Gruppo di bambini grandi scuola dell'infanzia Rossato di Malo.

Rappresentazione grafica a conclusione della seduta settimanale di pratica psicomotoria nella palestra della scuola. Il bambino cieco utilizza il piano gommato per che gli permette di fare rappresentazioni grafiche bidimensionali e sentire con il tatto i segni in rilievo che produce.

Dalle Linee pedagogiche

RICHIAMI AL DOCUMENTO - DM 334 DEL 22.11.21 "LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI"

"Una visione integrata della persona, considerata nella sua interezza, ha consentito di andare oltre la diagnosi e di mettere in luce le potenzialità del soggetto piuttosto che le mancanze, costruendo una prospettiva rinnovata per affrontare il tema dell'inclusione [...] Si è andata affermando la consapevolezza che i problemi delle persone con disabilità non sono solo individuali: occorre che essi siano assunti dall'intera collettività, che è chiamata a rimuovere le barriere, siano esse fisiche o mentali, che impediscono l'accesso a tutte le opportunità, consentendo di vivere una vita piena e soddisfacente [...] nel sistema scolastico una nuova sfida: andare oltre l'obiettivo della socialità, per elaborare una didattica flessibile capace di includere le diverse abilità e i diversi livelli di competenza di tutti i bambini, perché tutti siano parte del percorso di apprendimento del gruppo classe e tutti raggiungano il massimo del successo formativo". (Parte II, Punto 1, p.14) "Accoglierli con priorità [...] vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita, a partire dal momento dell'ingresso e dell'ambientamento, che va progettato in relazione ai tempi e ai bisogni di ciascuno. È dunque importante che educatori e insegnanti dispongano di conoscenze sullo sviluppo e sulle variazioni che si manifestano nelle disabilità per organizzare un ambiente educativo e interventi che consentano l'inclusione di tutti [...] Un contesto educativo è, infatti, inclusivo quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche e ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipe al proprio percorso di vita. Questa concezione di inclusione è alla base del modello bio-psico-sociale della disabilità secondo la classificazione internazionale ICF [...] A fronte di un problema accertato è essenziale costruire rapporti di scambio e confronto con gli operatori sociali e sanitari, da portare avanti in maniera continuativa e nel quadro di un comune progetto di intervento. Questa collaborazione permette a educatori/insegnanti di comprendere meglio la condizione del bambino e le raccomandazioni dei sanitari e a questi di riconoscere l'importante contributo all'individuazione delle potenzialità del bambino apportato da chi può osservarlo nella quotidianità della vita di gruppo". (Parte III Punto 5, pp. 19-20)

Inclusione in palestra: dopo un lungo percorso di ambientamento ai rumori, alle urla, ai materiali, agli spazi e al libero movimento, il suo gioco in palestra diventa sempre più partecipato e creativo. Il bambino cieco si butta nella mischia e gioca con i cuscini.

